

# Una Festa di Castello portentosa!

Lasciamo che il Comitato della festa di Castello e quelli, i quali non sanno immaginare che cosa sia una vera Sagra, si consolino col credere che quella di quest'anno sia stata veramente una festa portentosa! Noi diremo quello che pensiamo senza preoccuparci delle cattive lingue le quali non disdegneranno di insinuare che abbiamo il dente avvelenato perchè siamo stati estromessi. Abbiamo la coscienza di non essere spinti da nessuna animosità, anche se possiamo vantarci che la popolarità e la rinomanza raggiunte ora da questa festa, siano dovute maggiormente a noi; abbiamo tale coscienza, perchè non è la prima volta che ci siamo visti estromessi dagli ultimi arrivati in tante altre occasioni della nostra movimentata esistenza.

Dunque, è vero che la festa di quest'anno è stata qualche cosa di portentoso, ma il portentoso è stato nel concorso della cittadinanza, la quale ha generosamente contribuito a che si raccogliessero oltre i sette od otto milioni di lire, quanti se ne sono spesi ora, di fronte ai due o tre milioni di cui si disponeva due o tre anni fa.

E' vero che c'è stato del grandioso; ma il grandioso è stato offerto dallo spettacolo eccezionale degli sbandieratori di Arezzo che, chiamati appositamente dalla Azienda di Soggiorno, si sono esibiti dapprima lungo il Corso, durante il corteo folcloristico di domenica pomeriggio, e poi nello Stadio Comunale! E' vero che c'è stato del maestoso, ma il maestoso è stato offerto dalla banda musicale della Nato, la quale è venuta per il secondo anno a farci vedere che cosa sia un vero complesso bandistico.

E' vero che lo spettacolo lungo il Corso è sembrato imponente, come non mai visto; ma più imponente è stato, per chi ha saputo ben vedere, lo spettacolo di disordine dei partecipanti al corteo, i quali si può dire che camminavano come se procedessero ognuno per proprio conto, pur volendo rappresentare dei reparti guerrieri (già, dimenticavamo che le truppe dei secoli passati marciavano seguendo soltanto la fila!); ed ancor più imponente quello di una popolazione indisciplinata, che, per vedere, premeva sul centro della strada ostruendo il passo, e s'arretrava soltanto agli ululati della sirena del motofurgone dei Vigili Urbani, che la tagliava come se fosse un rompighiaccio.

E' vero che ci fu un meraviglioso spettacolo pirotecnico, che costò la bellezza di tre milioni e mezzo (se non andiamo errati, per mancanza di notizie ufficiali); ma è anche vero che purtroppo questi milioni furono spesi più in danno che in profitto della riuscita e della rinomanza della festa.

Innanzitutto la iniziativa di sparare i fuochi il giovedì e la domenica, non pare una cosa buona, perchè la gente rimane insoddisfatta il giovedì. Poi c'è che quasi tutti i cavese hanno

sa che puzza, e puzza di troppo. Quindi, per gli anni venturi una sola dovrebbe essere la sparatoria di fuochi di artificio, quella della domenica di chiusura della Festa.

Per quello che sappiamo noi, non è, invece, vero che la sera di domenica non si potette continuare a sparare i fuochi perchè la nebbia ne impediva la vista: la prima notizia che noi apprendemmo al mattino fu che si era «scassato il ciuculature», cioè che si era rotto qualche filo dell'impianto elettronico, e la corrente per l'accessione non arrivava più! Qualcuno ha pensato anche ad un atto di sabotaggio; ma noi non ci crediamo, anche se può sembrare strano che la sera successiva, quando si cercò di sparare il fuoco ancora rimasto, si guastò addirittura la linea della corrente elettrica ed il Castello rimase al buio per una buona ora prima dell'inizio dei fuochi.

E' vero che domenica sera il cielo non era del tutto sereno, ed ogni tanto qualche fiocco di nuvoletta attraversava la cima del monte; ma la nebbia che toglieva la vista non era dovuta ad umidità, bensì al troppo volume del fuoco sparato elettronicamente, ed al troppo fumo che faceva la polvere da sparo, in somma la nebbia non era altro che fumata; tant'è che se si aspettava quel tanto necessario a che il vento spazzasse il fumo, la visibilità tornava buona, per poi riannebbiarsi alla prima scarica abbondante; e tant'è che la sera del lunedì l'inconveniente si ripetette, ed il fuochista potette finire con una chiusa poderosa, perchè ci fece attendere parecchio tempo per il finale, che fu una sorpresa per tutti, sia per la bellezza (perchè non dirlo) ma anche e soprattutto perchè la gente aveva creduto che lo spettacolo era finito già prima.

Quale per noi la lezione? Che per l'avvenire o si dovrà ritornare ai fuochi artigianali dei fuochisti di casa nostra, che sparano con quella intermittenza necessaria a far smaltire il fumo, o si deve adoperare la polvere che non fa fumo e che pur esiste, a giudizio dei competenti.

Il Presidente del Comitato della Festa, parlando al microfono nello Stadio Comunale, si compiacque di dire che finalmente il Presidente dell'Azienda di Soggiorno aveva capito che la Festa di Castello doveva essere lanciata in campo nazionale nell'interesse del Turismo Cavese. Santo Iddio! Ma, se noi ci siamo sempre battuti perchè il Comitato comprendesse che non bisognava mortificare quella che era una sagra d'armi unica nel suo genere, e ridurla a festa di Villaggio, è evidente che non il Presidente dell'Azienda lo ha finalmente compreso, ma proprio il Presidente ed il Comitato della festa. Meglio tardi che mai! Beh, lasciamo stare il resto! Registriamo soltanto che non fu una cosa simpatica e proficua che migliaia e migliaia di forestieri la sera di domenica dovettero lasciare Cava con la bocca a-

venuti da ogni parte d'Italia, e qualcuno perfino dall'America in aereo; e guardiamo all'avvenire. Noi, avremmo fatto continuare a sparare, se veramente la foschia si fosse trattato, perchè sarebbe stato preferibile che i forestieri se ne fossero andati nella convinzione di uno spettacolo governato dalla nebbia, anziché nella convinzione di uno spettacolo di poche lire e senza capa nè cora!

La Festa in avvenire dovrà farsi sul tracciato di quest'anno; ma il Comitato della Festa deve capirla una buona volta che non può affidarsi soltanto alla sua buona volontà, e tener lontani i competenti, solo per ragione di simpatia o di altro. Luca Barba è tanto un bravo figlio, ora abbastanza maturo, ma deve capirla anche lui che la gente è seccata di veder ridotta la sfilata soltanto alle sue esibizioni sul cavallo che sculetta: la preparazione dei giovani e dei trombonieri per la sfilata deve essere affidata ai professori di ginnastica, che ce ne sono tanti a Cava; i componenti del Comitato della Festa debbono preoccuparsi anche della organizzazione del corteo e della disciplina della popolazione durante la sfilata; il Presidente del Comitato deve essere affiancato da un competente di fuochi (così come era stato deliberato nell'ultima riunione dello scorso anno); la regia storica della Manifestazione e la illustrazione di essa, ai forestieri nelle giornate di festa devono essere fatte da coloro che la storia di Cava la conoscono, e non lasciata a giovani sprovveduti i quali non ce l'hanno fatta neppure a leggere la lettera di accompagnamento della pergamena in bianco, o ad improvvisati.

Insomma, la festa di Castello potrà essere una grande, grandissima festa, perchè ormai il popolo di Cava contribuisce ad essa con milioni; ma ci vorrà una più che accurata preparazione fatta da gente competente; di ciò non se ne adotti il Comitato al quale sarà sempre riservato il merito di raccogliere con la sua fede ed abnegazione i fondi necessari, e di organizzare.

E non se ne adotti se diremo che la festa dovrà ritornare festa civile con tradizione religiosa, come era per lo passato, e come ci riserviamo di chiedere più specificamente in una prossima nota ai nostri Amministratori Comunali, ai quali spetta di diritto nominare ogni quattro anni il Comitato e controllare la parte finanziaria!

DOMENICO APICELLA

LA VITA  
E DEI  
IN UN RE...



il secolo  
Periodico Cavese di vita cittadina  
Luglio 1969

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINIS-  
TRAZIONE - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Te-  
lefono 84013

abbonamento sostenitore L. 3000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tir-

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umanistico - Varie